

Forte controffensiva operaia per migliori retribuzioni

PESCARA: OTTO GIORNI DI SCIOPERO ALL'«IMA»

Si tenta di soffocare la spinta rivendicativa con i licenziamenti — La magnifica lotta dei metallurgici — Convocate le parti



PESCARA — Gli operai della IMA rientrano in fabbrica dopo otto giorni di sciopero

Dal nostro inviato PESCARA, 11. Teri i 300 operai della IMA alle 13.30 sono rientrati in fabbrica in corteo dopo otto giorni di sciopero consecutivo. In testa c'erano i 5 operai ai quali i primi di aprile era stato notificato il licenziamento. Dopo quest'atto l'azienda aveva aperto, tramite l'Associazione Industriale, la procedura per il licenziamento di altri 60 operai. Per otto giorni la fabbrica è rimasta deserta: questa la risposta operaia. Era dal 1958 che alla IMA (una fabbrica metallurgica) non si scioperava.

Ora è intervenuto il prelievo che ha convocato le parti per discutere sui licenziamenti e sulla nomina della Commissione Interna, quest'ultima — una questione di legalità nella fabbrica — il punto da cui è partita l'offensiva padronale. L'occupazione operaia non si tocca, le proposte sindacali vanno respinte. Questo il significato di questo sciopero ad oltranza delle maestranze della IMA. Un significato ribadito ieri con l'entrata in fabbrica, in colonna come combattenti, dei licenziati, insieme agli altri, più avanti degli altri: un atteggiamento di sfida, di gente che è sicura delle proprie forze, che è certa di essere nel giusto e che non vuol cedere.

Non sappiamo quale sarà l'esito delle trattative aperte dal Prefetto. È un fatto, comunque — qualsiasi saranno i suoi ulteriori sviluppi — che la lotta dei lavoratori dell'IMA ha già avuto un valore prezioso per tutta Pescara operaia. È venuto il tempo del «contromiracolo» anche per questa città, indubbiamente la più toccata in Abruzzo dall'ex boom economico. Anche qui dovrebbero essere i lavoratori a farne le spese. Sono stati licenziati o preannunciati circa 600 licenziamenti, quasi esclusivamente ripartiti fra aziende metallurgiche e ditte edili. Le restrizioni del credito hanno creato reali difficoltà in seno alle imprese minori. Esiste, tuttavia, fra molti padroni — grandi o meno — la volontà di «fare come alla FIAT», con il ricatto dei disoccupati nelle piazze.

Da parte operaia a Pescara sono state aperte una serie di vertenze a livello di categoria soprattutto per il rispetto dei contratti di lavoro. Da una di queste vertenze è sorto lo scontro all'IMA. Uno scontro su cui si è accentrata l'attenzione di operai da una parte e datori di lavoro dall'altra. La direzione dell'IMA giustifica i licenziamenti con difficoltà aziendali. Negli ambienti sindacali, tuttavia, si rigetta questa giustificazione. Si afferma che la società ha voluto tentare la prova di forza, ricorrere alla rappresaglia per soffocare la spinta rivendicativa delle proprie maestranze.

Sta di fatto che nella situazione di Pescara l'esito dello scontro all'IMA avrà conseguenze molto profonde. «Se i licenziamenti passeranno all'IMA sarà più facile attuare anche nelle altre aziende», questa l'opinione dei sindacati. Insomma a Pescara l'IMA è divenuto baluardo di difesa della occupazione operaia. Non solo. Da

una vittoriosa conclusione della lotta operaia all'IMA prenderanno vigore tutte le altre vertenze di categoria e di aziende in atto nella città. Di qui l'estrema sensibilità dei lavoratori e della opinione pubblica democratica pescarese di fronte ai fatti di questa fabbrica. L'altra sera il Consiglio provinciale delle Leghe (CGIL), dopo aver esaminato la situazione creata in diverse aziende ove sono avvenuti licenziamenti, ha dato mandato alla segreteria della Camera del Lavoro pescarese di proclamare per i primi della prossima settimana uno sciopero generale cittadino se la vertenza all'IMA non avrà uno sbocco positivo.

Indetta dalla Fiom, ieri ha avuto luogo l'assemblea degli operai metallurgici di tutta la provincia di Pesca-

ra. Per questa sera tutte le categorie di lavoratori sono state invitate a partecipare ad un comizio indetto ugualmente dal sindacato unitario. Queste iniziative sono state propagate dagli operai che hanno diffuso migliaia di volantini sui posti di lavoro. Intanto il gruppo consiliare del nostro Partito ha chiesto la convocazione straordinaria del massimo consesso cittadino «perché il Comune non può restare estraneo ai problemi della occupazione operaia». Pescara si accinge a far barriera unica contro l'austerità a senso antioperaio: la lotta dei 300 lavoratori dell'IMA sta rapidamente diventando la lotta di tutta una città.

Walter Montanari

La Spezia

I lavoratori ai Vaccari: «Sono mutati i tempi!»

La Ceramica con vecchi pretesti minaccia i licenziamenti per negare i miglioramenti — L'immediata energica risposta dei sindacati

La vertenza Enel

Attesa per l'incontro di domani

LA SPEZIA, 11. Con l'incontro tra le parti che sono state convocate per lunedì 13 aprile alle ore 19 al Ministero del Lavoro, la vertenza dei 350 lavoratori della Temocentrale spezzina minacciati di licenziamento dall'ENEL è entrata nella fase risolutiva. Anche se è ancora prematuro parlare di successo della lotta dei lavoratori della Centrale, si può perlomeno rilevare che al Ministero del Lavoro si è resi conto della ingiustizia delle tesi sostenute dal Comitato centrale. I lavoratori della Centrale restano ora in fiduciosa attesa dell'incontro anche se non sono fare a meno di sottolineare la sfacciatata intromissione del senatore democristiano Morandi il quale, dopo avere sistematicamente disertato le riunioni del Comitato cittadino e, nella fase più delicata della vertenza, avere dato per scontata la interruzione del rapporto di lavoro dei 350 dipendenti della Centrale, ieri, alla vigilia della convocazione delle parti, si è fatto ostentatamente ricevere dal ministro Bosco.

Il parlamentare d.c. tenta forse di attribuirsi il merito del favorevole andamento della vertenza. Ma nessuno alla Spezia può negare che a bloccare la manovra dell'ENEL sono stati in primo luogo i lavoratori della Centrale. L'unità delle tre organizzazioni sindacali e i parlamentari (escluso l'esponente della Dc), no di mettersi a disposizione dei lavoratori delle due fabbriche per tutte le iniziative che si renderanno necessarie. L'istituto padronale alla Ceramica ha preso l'avvio da un

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 11. I lavoratori della Vallata del Magra hanno risposto fermamente all'attacco padronale che ha il suo fulcro nello stabilimento Ceramica Ligure Vaccari di Bonzano Magra. La offensiva dei lavoratori è in atto e di fronte al ricatto dei licenziamenti, non solo i dipendenti del più importante complesso della Vallata hanno risposto con un compatto sciopero, ma gli Enti locali e tutte le istanze democratiche sono state chiamate a sostenere una lotta che sarà il Consiglio comunale di S. Stefano Magra, nel cui territorio si trova lo stabilimento Ceramica Vaccari, si è riunito in seduta straordinaria. All'ordine del giorno un solo argomento: esame della situazione economica locale e iniziative da assumere per far fronte alla minaccia di licenziamenti. Presenti numerosi lavoratori della Ceramica e della Sira, ha svolto un'ampia relazione il sindaco della Comune Renato Mazzoni. Egli informava i consiglieri dei contatti presi dalla giunta con le direzioni dei due complessi industriali, ove è in corso la lotta contrattuale, e con i rappresentanti dei lavoratori. Mentre le direzioni aziendali rispondevano evasivamente alla lettera della giunta, le organizzazioni sindacali esprimevano i termini della vertenza dimostrando di apprezzare l'iniziativa dell'ente locale.

Sulla base di questi elementi forniti dal sindaco, il Consiglio discuteva animatamente sulla situazione riuscendo a raggiungere una piena unanimità sulle iniziative da intraprendersi a favore dei lavoratori e della economia locale. Anche i rappresentanti dell'opposizione manifestavano la propria solidarietà con i lavoratori in lotta ravvisando nell'attacco padronale anche un tentativo di disorientamento della giunta, le organizzazioni sindacali esprimevano il loro dissenso per mettere in difficoltà il governo di centro-sinistra.

I consiglieri comunali di Bonzano Magra inoltre dichiaravano di mettersi a disposizione dei lavoratori delle due fabbriche per tutte le iniziative che si renderanno necessarie. L'istituto padronale alla Ceramica ha preso l'avvio da un

Cagliari

In agitazione i tranvieri per il contratto

CAGLIARI, 11. I tranvieri di Cagliari, proseguendo l'azione sindacale in corso da alcune settimane, hanno effettuato ieri uno sciopero astenendosi dal lavoro dalle ore 17 alle ore 20 e concentrando tutte le vetture e i filobus nel capolinea. Le agitazioni dei tranvieri sono state decise dai tre sindacati della CGIL, della CISL e della UIL, poiché l'azienda concessionaria si ostina a non applicare il normale contratto nazionale di lavoro.

I tre sindacati, in un appello rivolto alla popolazione e alle autorità regionali e nazionali, sostengono che negli ultimi anni l'azienda tranviaria ha ottenuto aumenti tariffari nell'ordine di 35 milioni, mentre ai lavoratori solo una piccolissima parte l'autunno scorso la Società tranvie della Sardegna aveva richiesto l'aumento delle tariffe per un totale di circa 185 milioni. L'organo preposto al controllo apporò un taglio sino a 170 milioni. La Regione intese tagliare ancora fino a 150 milioni.

Da tutti questi dati si ricava che i concessionari dei trasporti pubblici hanno accumulato profitti con l'aumento delle tariffe, mentre negano ai dipendenti gli aumenti prescritti dagli accordi nazionali. I tre sindacati hanno pertanto proposto alle autorità di governo una rigorosa inchiesta che stabilisca definitivamente, unitamente all'avviato processo di pubblicizzazione dei servizi, quanto ai lavoratori era stato destinato in sede di aumento delle tariffe.

Walter Montanari

Terni: Ingrao e Guidi alla manifestazione per la giusta causa

L'incontro con gli operai stamane al cinema Fiamma - Interpellanza del gruppo parlamentare ombro per un intervento pubblico che consolidi i livelli di occupazione

Dal nostro corrispondente

TERNI, 11. Domattina, domenica, al cinema Fiamma, incontro operaio-parlamentare con la partecipazione del compagno on. Pietro Ingrao che terrà il discorso conclusivo. La relazione sarà svolta dal compagno on. Alberto Guidi. La manifestazione — organizzata dal gruppo parlamentare del Pci — conclude una intensa attività in tutta l'Umbria attorno alla proposta di legge unitaria per la giusta causa e a quella relativa alla richiesta di un'imponibile di ricchezza mobile nel clima delle vigorose lotte per l'applicazione del contratto di lavoro dei metallurgici e contro i licenziamenti-ricatto del padronato.

Nel corso di numerose e intense iniziative di massa, di decine di incontri e di affollate assemblee, migliaia di operai hanno già apposto la loro firma in calce alla petizione a sostegno delle proposte di legge sulla giusta causa e per la ricchezza mobile. Dappertutto, in preparazione dell'incontro di domattina, sono state nominate delegazioni di reparto e di fabbrica, per cui la manifestazione di Terni indetta dal Pci assume il significato più generale di lotta contro la politica anticongiunturale padronale e governativa e per l'attuazione — come alternativa democratica — del Piano economico regionale di sviluppo.

Da segnalare, inoltre, l'interpellanza che il gruppo dei deputati comunisti della Camera ha rivolto ai ministri dell'Industria, delle Partecipazioni statali, del Lavoro e del Bilancio per sottolineare la drammatica situazione che si va determinando nella regione ombra a seguito dell'ondata di licenziamenti e dei ridimensionamenti.

L'interpellanza — che reca la firma degli onorevoli Ingrao, Guidi, Coccia, Maschiella, Antonini — fa riferimento alle recenti iniziative-ricatto del padronato: minaccia di 200 licenziamenti all'Elettrocarbonium con la iniziale misura di riduzione dell'orario di lavoro per tutti i 1.200 dipendenti annuncio di 100 licenziamenti, alla Ghisa Malleabile di Spoleto; anticipazione dei licenziamenti stagionali alla Perugina; blocco delle assunzioni alla Polymer e rinuncia di nuove assunzioni alla Terminus; crisi nell'edilizia e stagnazione nelle aziende a partecipazione statale.

Per porre fine a questa situazione i parlamentari del Pci propongono ai ministri interessati «misure di intervento pubblico che garantiscano il consolidamento delle aziende in difficoltà applicando criteri di selezione qualitativa per imprimere una spinta produttiva ed occupazionale; il pagamento delle indennità ENEL vincolati alle finalità previste dal Piano umbro».

Alberto Provantini

Catania

Da 25 giorni in sciopero per il «premio»

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 11. Si è tenuto oggi presso la Camera del Lavoro l'assemblea dei lavoratori della ditta Lenzi & C., in lotta da 49 giorni, di cui 25 di sciopero totale, contro il rifiuto della direzione dell'azienda di accettare le rivendicazioni o la contrattazione degli industriali locali ad accogliere le legittime rivendicazioni dei lavoratori, concernenti il miglioramento o la contrattazione dei cottimi, l'istituzione di un premio di produzione, l'aumento della indennità di mensa e di trasporto. L'assemblea a cui ha partecipato il compagno Adducci della Fiom nazionale, ha riaffermato la volontà unanime dei lavoratori di proseguire la lotta con 3 giorni di sciopero alla settimana fino all'accoglimento

to da parte dell'azienda delle equie richieste dei lavoratori. L'assemblea ha stigmatizzato il tentativo padronale di voler piegare i lavoratori e di far passare la linea politica della Confindustria tendente a non applicare ed a svuotare di contenuto il nuovo contratto di lavoro ed a far pagare ai lavoratori la sfavorevole congiuntura economica. L'esiguità delle rivendicazioni avanzate e la posizione intransigente assunta sono la conferma di tale linea che trova una ulteriore conferma in altre lotte in corso. In vista di un ulteriore sviluppo ed allargamento della lotta la Camera del Lavoro ha deciso di convocare per martedì prossimo l'attivo di tutte le aziende della zona industriale

Dal nostro inviato

NICASTRO, 11. Come già pubblicato, le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Nicastro sono state fissate al 10-11 di maggio p.v. È stata una vittoria della democrazia, perché i due volentieri: la consultazione e l'altra data, ma l'azione dei comunisti (interrogazioni al Senato, delegazioni dal prefetto, manifesti, petizione popolare) è servita a fare scendere il governo e a fare fissare, quindi, la data delle elezioni.

Nicastro è un comune di 34 mila abitanti (il quinto della regione dopo le tre provincie di Crotone), che da sei mesi circa è retto da una gestione commissariale, succeduta ad una fallimentare politica democratica. In questa battaglia tra volta la Dc aveva consegnato il Comune nelle mani di un commissario prefettizio (oggi senatore dc) che fece il bello e il cattivo tempo. Vi furono allora le elezioni e la Dc chiese la maggioranza assoluta per governare. Ottenuta, invece, non è riuscita a risolvere il benedetto problema, anzi, accando, quindi, una forte emorragia di mano d'opera operaia e contadina. Non è riuscita ad amministrare la cosa pubblica e questa sua politica è

La lista del Pci

1) Scarpino Armando, senatore; 2) Altelli Nicolo, contadino; 3) Andreotti Vincenzo, muratore; 4) Blagano Francesco, sindacalista; 5) Butera Pasquale, elettricista; 6) Canzoneri Antonio, muratore; 7) Caputo Salvatore, professore; 8) Careri Francesco, invalido di guerra; 9) Cerra Antonio, muratore; 10) Gerardo Pietro, commerciante; 11) Chirumbolo Rocco, muratore; 12) Cotroneo Salvatore, rullista; 13) Cristiano Antonio, manovale edile; 14) Curoli Francesco, barbiere; 15) Dattilo Antonio, progettista; 16) Dattilo Giuseppe, geometra indipendente; 17) De Sena Giuseppe, muratore; 18) Falvo Vincenzo, manovale; 19) Ferraiuolo Laura, casalinga; 20) Fittante Vittorio, insegnante; 21) Filuto Vincenzo, ferroviere; 22) Gaetano Domenico, bracciante; 23) Gaetano Raffaele Arcangelo, sarto indipendente; 24) Gigliotti Antonio, insegnante; 25) Grande Giovanni, carpentiere; 26) Guadagnuolo Salvatore, pensionato; 27) La Chimia Giuseppe, coltivatore diretto; 28) Longo Raffaele, invalido del lavoro; 29) Maruca Attilio, carpentiere; 30) Mascaro Luigi, coltivatore diretto; 31) Notaranni Antonio, insegnante indipendente; 32) Pellegrino Antonio, coltivatore diretto; 33) Puzonza Francesco, sindacalista; 34) Reillo Antonio, mariscalco diplom.; 35) Scaramuzzo Giovanni Aldo, medico chirurgo; 36) Serratore Giuseppe, elettricista; 40) Vecchi Genaro, bracciante agricolo.

cazzata contro una cocente realtà provocando seri contrasti all'interno del suo gruppo, tanto da determinare ripetute dimissioni di sindaci e giunta ed infine quelle di tutto il gruppo di maggioranza.

Il punto di maggiore contrasto tra i dc è stato il Piano regolatore generale, da tutti criticato per i suoi limiti, per i difetti organici che inficiavano ogni sviluppo della città e compromettevano seriamente la sua economia.

Questa battaglia i comunisti sono stati alla testa e la loro azione è valsa a non far passare un piano che la Dc voleva perché nel suo seno agivano gruppi interessati alla speculazione edilizia. In questa battaglia l'unità organica del gruppo clericale si è rotta, la Dc ha mostrato la sua incapacità ad affrontare e risolvere gli altri problemi: la crisi della piccola e media proprietà contadina del commercio e dell'artigianato; l'industrializzazione; il risanamento dei rioni, le case e le attrezzature civili; la scuola.

Questa è storia e nessuno può negarlo. Nemmeno gli stessi dc che oggi sono alla affannosa ricerca di candidati per la loro lista, perché ben pochi se sentono di condurre una linea politica che sino ad oggi ha frenato lo sviluppo della città.

Il nostro Partito, invece, ha presentato una sua lista che perderà il 2 nella scheda immediatamente dopo quella del Psi.

Antonio Gigliotti

I comizi del Pci

GROSSETO: Marzillani, Moretti, Sorano, Stenocci, S. Giovanni, Finetti, Casteldelplano, Giorgetti, Massa M. ma, Fusi, Montieri, Rossi, Sticchi, Tognoni, Roselli, Pollini.

ASCOLI PICENO: OGGI: Offida, Coppellini; Montamparo, Forte, Acciari, Viva, Gregori, Porto d'Ascoli, Calvesari.

CAGLIARI: OGGI: Pauli Arbarei, Cocco, Tullì, Raggio, Gesico, Cole, Sueli, Congia, Manda, Marica, Lunamontana, Monti, DOMANI: Capoterra, Raggio, Pula, Cardia.

BENEVENTO: OGGI: Castelnuovo, Savola, S. Giorgio, M. G. staido, S. Marco C., Esposito.

CATANZARO: OGGI: Chiaravalle, Meliti, Filadelfia, Scarpino, Longobucco, Cinanni, Coccorino, Garruzzo - Cavalario.

ANCONA: DOMANI: Castelplano, Cavatassi, Montesavito, Duca, Castellone di Susa, Marconi, Arcevia, Bastianelli, Camerano, Ffabbretti, Corinaldi, Severini, Agugliano, Caleazzi, Offagna, De Matteis.

CHIETI: OGGI: Casalbordino, D'Alonzo, Fara S. Martino, Di Manno, Orsillo, Giacco, Gissi, Perantorno, Castelfrantano, Monaco.

DOMANI: Ponte San Corro, Volino, Buccico, Ferruccio, Betafos, Lenticassa, Perrotta.

OGGI: Montecalvo, Grassano, Grottole, Mariconda, Carife, Befaro, Gligrillo, Caposele, Quagliarello, Calabritto, Quagliarello.

OGGI: Terracina, D'Aleandro, Formia, Bertli.

OGGI: Socce, Bellucci, Terrotola, Baccarini, Monti, Savino, Betafos, Pieve S. Stefano, Del Pace, Montecchi, Guffanti, Cortona, Trivelli, Monte Mignolo, Debolini, Marcano, Sereni.

OGGI: Capodrise, Volpe, S. Arpino, Rendina, Teverola, Guida, S. Marcelino, Lugnano, Carinara, Iacuzzi.

OGGI: Chiavari, Meletti, Filadelfia, Scarpino, Longobucco, Cinanni, Coccorino, Garruzzo - Cavalario.

OGGI: Casalbordino, D'Alonzo, Fara S. Martino, Di Manno, Orsillo, Giacco, Gissi, Perantorno, Castelfrantano, Monaco.

OGGI: Montecalvo, Grassano, Grottole, Mariconda, Carife, Befaro, Gligrillo, Caposele, Quagliarello, Calabritto, Quagliarello.

OGGI: Terracina, D'Aleandro, Formia, Bertli.

OGGI: Casalbordino, D'Alonzo, Fara S. Martino, Di Manno, Orsillo, Giacco, Gissi, Perantorno, Castelfrantano, Monaco.

OGGI: Montecalvo, Grassano, Grottole, Mariconda, Carife, Befaro, Gligrillo, Caposele, Quagliarello, Calabritto, Quagliarello.

OGGI: Terracina, D'Aleandro, Formia, Bertli.

OGGI: Casalbordino, D'Alonzo, Fara S. Martino, Di Manno, Orsillo, Giacco, Gissi, Perantorno, Castelfrantano, Monaco.

OGGI: Montecalvo, Grassano, Grottole, Mariconda, Carife, Befaro, Gligrillo, Caposele, Quagliarello, Calabritto, Quagliarello.

OGGI: Terracina, D'Aleandro, Formia, Bertli.

OGGI: Casalbordino, D'Alonzo, Fara S. Martino, Di Manno, Orsillo, Giacco, Gissi, Perantorno, Castelfrantano, Monaco.

OGGI: Montecalvo, Grassano, Grottole, Mariconda, Carife, Befaro, Gligrillo, Caposele, Quagliarello, Calabritto, Quagliarello.

OGGI: Terracina, D'Aleandro, Formia, Bertli.

OGGI: Casalbordino, D'Alonzo, Fara S. Martino, Di Manno, Orsillo, Giacco, Gissi, Perantorno, Castelfrantano, Monaco.

OGGI: Montecalvo, Grassano, Grottole, Mariconda, Carife, Befaro, Gligrillo, Caposele, Quagliarello, Calabritto, Quagliarello.

OGGI: Terracina, D'Aleandro, Formia, Bertli.

OGGI: Casalbordino, D'Alonzo, Fara S. Martino, Di Manno, Orsillo, Giacco, Gissi, Perantorno, Castelfrantano, Monaco.

OGGI: Montecalvo, Grassano, Grottole, Mariconda, Carife, Befaro, Gligrillo, Caposele, Quagliarello, Calabritto, Quagliarello.

OGGI: Terracina, D'Aleandro, Formia, Bertli.

OGGI: Casalbordino, D'Alonzo, Fara S. Martino, Di Manno, Orsillo, Giacco, Gissi, Perantorno, Castelfrantano, Monaco.

OGGI: Montecalvo, Grassano, Grottole, Mariconda, Carife, Befaro, Gligrillo, Caposele, Quagliarello, Calabritto, Quagliarello.

OGGI: Terracina, D'Aleandro, Formia, Bertli.

OGGI: Casalbordino, D'Alonzo, Fara S. Martino, Di Manno, Orsillo, Giacco, Gissi, Perantorno, Castelfrantano, Monaco.

OGGI: Montecalvo, Grassano, Grottole, Mariconda, Carife, Befaro, Gligrillo, Caposele, Quagliarello, Calabritto, Quagliarello.

MOBILI ENI LANDUCCI. PONTASSERCHIO (Pisa) Tel. 82245. A MIGLIARINO PISANO S.S. Aurelia bivio per Pontassercchio (4 Km.)

MOBILI DI OGNI STILE. Tutto gli ACCESSORI per l'arredamento. Tendaggi - Tapppezzeria - Elettrodomestici. Tutto l'appartamento L. 595.000 completo di lampadari. VISITATE L'ESPOSIZIONE PERMANENTE.